

# 2 Samuele

**13** <sup>1</sup> In seguito avvenne questo. Assalonne figlio di Davide aveva una sorella di nome Tamar. Era molto bella e Amnon, un altro figlio di Davide, si innamorò di lei. <sup>2</sup> Tamar era vergine e ad Amnon sembrava impossibile riuscire ad avvicinarla. Il suo amore era così forte che finì per ammalarsi. <sup>3</sup> Amnon aveva un amico, un certo Ionadàb, figlio di Simeà, un fratello di Davide. Ionadàb era un uomo molto astuto. <sup>4</sup> Un giorno disse ad Amnon: — Spiegami che ti succede, figlio del re, ogni mattina ti trovo più deperito. — Sono innamorato di Tamar, la sorella di mio fratello Assalonne, — rispose. <sup>5</sup> Ionadàb gli suggerì: — Mettiti a letto e fingiti malato. Quando tuo padre verrà a trovarti, digli: «Se venisse mia sorella Tamar a farmi da mangiare e vedessi con i miei occhi quello che prepara, mangerei volentieri il cibo servito da lei». <sup>6</sup> Amnon si mise a letto malato, il re venne a trovarlo e Amnon gli disse: «Se venisse mia sorella Tamar a preparare sotto i miei occhi due frittelle, dalle sue mani le prenderei». <sup>7</sup> Davide mandò a chiamare a casa sua Tamar e le ordinò: «Va' in casa di tuo fratello Amnon e preparagli da mangiare». <sup>8</sup> Tamar andò a casa del fratello Amnon che stava a letto. Sotto i suoi occhi prese la farina, fece la pasta, preparò le frittelle e le mise a cuocere. <sup>9</sup> Quando furono pronte, prese la padella e versò le frittelle davanti a Amnon. Ma lui non volle mangiarle e ordinò a tutti di uscire. Quando tutti se ne furono andati <sup>10</sup> Amnon disse a Tamar: — Portami le frittelle in camera e dammele con le tue mani. Tamar prese le frittelle che aveva cucinato e le portò nella camera di Amnon suo fratello. <sup>11</sup> Mentre Tamar gli dava le frittelle da mangiare, Amnon la strinse e le disse: — Vieni a letto con me, sorellina mia. <sup>12</sup> — Lasciami, protestò Tamar, non farmi violenza. Non si fanno queste cose in Israele. Non fare una cosa del genere, è intollerabile. <sup>13</sup> Dove potrei andare a nascondere il mio disonore? E tu? In Israele saresti trattato

come un pazzo. Piuttosto chiedi la mia mano al re, non ti dirà di no. <sup>14</sup> Amnon non volle ascoltare le sue proteste: l'afferrò con forza e la violentò. <sup>15</sup> Ma poi sentì verso di lei un odio profondo: cominciò a odiarla più di quanto l'aveva amata prima. — Ora vattene, — le disse. <sup>16</sup> — Non me ne vado. Se mi scacci mi fai un'offesa più grande di quella che mi hai già fatto. Ma Amnon non volle sentire ragioni. <sup>17</sup> Chiamò il suo servitore e gli ordinò: — Portala via da me! Mandala fuori e chiudi la porta alle sue spalle. <sup>18</sup> Il servo la cacciò fuori e chiuse la porta alle sue spalle. Tamar indossava una tunica con le maniche lunghe, perché così vestivano le figlie vergini del re. <sup>19</sup> Si strappò la tunica, si sparse polvere sul capo e, con le mani nei capelli, andò via gridando. <sup>20</sup> La vide suo fratello Assalonne e le disse: «Amnon è stato a letto con te? Per ora taci, sorella cara, Amnon è tuo fratellastro, cerca di star calma». Tamar rimase in casa di Assalonne triste e abbandonata. <sup>21</sup> Il re Davide venne a saper tutto. Fu molto irritato, ma non volle contrariare Amnon, perché era il suo primogenito e l'amava molto. <sup>22</sup> Assalonne, invece, non rivolse più la parola ad Amnon: egli l'odiava perché aveva violentato sua sorella Tamar. <sup>23</sup> Due anni dopo Assalonne fece una festa per la tosatura dei montoni a Baal-Asor nelle vicinanze di Èfraim e decise di invitare tutti i figli del re. <sup>24</sup> Andò dal re e gli disse: — Faccio la festa per la tosatura dei montoni. Sarò onorato di avere con me il re e la sua corte. <sup>25</sup> — No, figlio mio, — gli rispose Davide; — se veniamo tutti sarà un disturbo troppo grande per te. Assalonne insistette, ma il re non accettò l'invito e stava per congedarlo. <sup>26</sup> Assalonne continuò: — Se non vieni tu, lascia che venga con noi almeno Amnon, mio fratello. — Perché dovrebbe venire? — replicò Davide. <sup>27</sup> Ma Assalonne insistette tanto che il re mandò con lui Amnon e gli altri suoi figli. <sup>28</sup> Assalonne istruì i suoi servi: «Fate attenzione quando Amnon sarà allegro per il vino bevuto. Vi darò allora l'ordine di colpirlo: uccidetelo e non abbiate paura, ve l'ho ordinato io. Siate forti e coraggiosi». <sup>29</sup> I servi colpirono Amnon come aveva ordinato Assalonne. Gli altri figli del re saltarono sui loro muli e fuggirono. <sup>30</sup> Essi erano

ancora lungo la via quando giunse a Davide questa notizia: «Assalonne ha ucciso tutti i figli del re, non si è salvato nessuno». <sup>31</sup> Il re si strappò i vestiti per il dolore e si buttò a terra. Tutti i suoi servi si strapparono le vesti e restarono accanto a lui. <sup>32</sup> Intervenne Ionadàb, figlio di Simeà fratello di Davide: «Non pensare che siano stati uccisi tutti i tuoi figli, o re. Sarà morto solo Amnon. Assalonne aveva già deciso così da quando Amnon aveva violentato sua sorella Tamar. <sup>33</sup> Non metterti in mente che siano morti tutti: penso che soltanto Amnon sia morto <sup>34</sup> e Assalonne fuggito». Il soldato che era di sentinella vide scendere sul fianco della collina lungo la strada di Coronàim un gruppo numeroso di persone. Corse a dirlo al re: — Ho visto gente sulla strada di Coronàim scendere sul fianco della collina. <sup>35</sup> — Sono i figli del re che stanno tornando, — disse Ionadàb; — è proprio come avevo detto io. <sup>36</sup> Aveva appena terminato di parlare quando arrivarono i figli del re gridando e piangendo. Anche il re e i suoi servi piansero forte. <sup>37-38</sup> Intanto Assalonne era fuggito presso Talmài figlio di Ammiùd, re di Ghesur, e rimase là tre anni. Il re osservò il lutto ogni giorno per suo figlio. <sup>39</sup> Quando il suo dolore per la morte di Amnon si calmò, Davide smise di essere adirato con Assalonne.